



Il mito della frontiera in america ieri e oggi

«La frontiera è la cresta, la lama acuta dell'onda, il punto d'incontro tra barbarie e civiltà».

Frederick Jackson Turner

Per un breve tracciato bibliografico della grande letteratura americana ci faremo guidare dall'archetipo fondante della cultura statunitense: il mito della frontiera.

Oltre la frontiera esiste la «barbarie della natura e dei popoli» (wilderness); il “di qua” è un luogo immaginario e fisico rappresentato dalla civiltà europeo-americana (segnaliamo il saggio “Metropoli e natura sulle frontiere americane” sulla contrapposizione tra paesaggio americano incontaminato e urbanizzazione). La letteratura americana è legata a questo mito, in modo dichiarato o allusivo. Da questo archetipo è nata la rappresentazione della giovane America e dell'America di oggi come una comunità che ha potuto e può insegnare e indicare il cammino della libertà al resto del globo. Pensando all'antico desiderio – necessità - ossessione di sognare e raggiungere il West incontriamo subito la questione dello scontro atroce fra colonialisti “bianchi” e comunità autoctone indiane (consigliamo a tal proposito i saggi: “La terra piangerà” di James Wilson (SCA 970 WIL) e di Dee Brown “Le rive del Colorado” (SCA 973 BRO). La contrapposizione violenta fra "pellerossa" e "visopallido"; o la narrazione dell'incontro con "l'altro" come conoscenza e iniziazione (scrittore) li troviamo sviluppati con visioni via via diverse nei romanzi di F. Cooper (“L'ultimo dei Mohicani” NARR COO Ult) di Mark Twain – in cui l'indiano è “il cattivo” della storia (“Le avventure di Tom Sawyer” (NARR TWA Avv); nel romanzo “A scuola dallo stregone” di Carlos Castaneda (SCA 299.7 Cas) fino ad arrivare ad avere una fitta letteratura contemporanea che analizza ed evidenzia il genocidio avvenuto e le sue conseguenze con grande forza e criticità (“La casa di betulla” di Louise Erdrich_RAG RR Erd). Una declinazione del mito della frontiera è il tentativo di uno scrittore di superare perennemente se stesso, come se la frontiera si trovasse continuamente dentro di sé (“il vecchio e il mare” di E. Hemingway NARR HEM Vec). In “Foglie d'erba” Walt Whitman (POE WHI Fog) esalta le possibilità dei pionieri della frontiera, che credevano nella democrazia e che costruirono il sogno americano basandolo sulla libertà di ciascuno ma anche sulla solidarietà. Anche Steinbeck rappresenta questo continuo superamento dei propri limiti, ma è anche chi sin dalle prime opere comincia l'opera distruttiva del mito americano. In “Uomini e topi” (NARR STE Uom), in “Furore” (NARR STE Fur) denuncia l'intolleranza nei confronti del “diverso”, scopre con la sua prosa limpida ed elegiaca i drammi sociali, la sofferenza degli immigrati e degli sradicati. Nessuno si era mai permesso di parlare così della terra promessa degli emigranti del vecchio continente. La Route 66 è la vera protagonista di “Furore”, la strada che aveva attraversato tutta l'America a seguire la frontiera che si spostava sempre più avanti, nella conquista del West (Nel bellissimo saggio di Nicoletta Lombardi “Il paesaggio americano dell'Ottocento” la documentazione fotografica dei viaggi (SCA 758.1 LEO). Adesso è diventata la “Strada madre” di questa migrazione biblica. La Route 66 fa da sfondo anche ad altri libri e romanzi, a “La Strada delle Anime Perse” di Carol O'Connell (NARR OCO Stra) e al leggendario “On the road di Jack Kerouac” (NARR KER Ont) Il romanziere Cormac Mc Carthy opera una lettura critica del mito della frontiera dirigendo lo sguardo sulle violenze e sulle oscenità della “vita western”; nella sua amara trilogia del confine (“Oltre il confine” NARR MCC Olt) epicizza i topos del mito della frontiera, rivitalizza le narrazioni del secolo precedente descrivendo personaggi che attraversano il confine incontrando figure profetiche e sagge.

Segnaliamo i film: Il grande cacciatore di Michael Cimino; Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di Jon Avnet; Sentieri selvaggi di John Ford; Un mercoledì da leoni di John Milius; Alice's Restaurant di Arthur Penn; Pulp fiction di Quentin Tarantino